

Caro direttore, l'interessante e condivisibile articolo di Alessandro Campi, "Il sole non ride più ma l'Italia avrebbe bisogno dei Verdi", mi dà l'opportunità di spiegare ai lettori del *Riformista* l'importante svolta che i Verdi italiani hanno assunto nel congresso che si è chiuso poco meno di un mese fa a Fiuggi: il più importante nella storia dei Verdi dopo quello del 16 novembre 1986 che decise la nascita delle Liste Verdi. A Fiuggi ha vinto la linea della mozione "Il coraggio di osare" che mi ha portato alla guida dei Verdi italiani che dichiara conclusa l'esperienza in Sinistra e libertà e avvia un percorso politico per realizzare una costituente ecologista aperta a tutti i cittadini, al mondo associativo, della ricerca, della cultura, della green economy e dell'innovazione tecnologica per costruire una moderna forza ecologista. Ma la vera svolta non sta solo in questa importante decisione politica ma nella nostra consapevolezza che uno dei gravi errori commessi negli ultimi anni è quello di aver compiuto quelle scelte che hanno portato i Verdi a essere identificati con la sinistra radicale. Abbiamo per troppo tempo rinunciato a parlare a tutti, per rivolgerci a una parte limitata e ideologizzata della po-

Basta deriva a sinistra i Verdi tornano solo verdi

DI ANGELO BONELLI*

polazione, dimenticando che le nostre tematiche sono universali e trasversali. Le grandi questioni come il contrasto ai cambiamenti climatici, la lotta alla povertà e a ogni tipo di discriminazione, la sicurezza alimentare, la lotta allo smog e al traffico, la tutela della salute, la cura del verde, i diritti degli animali, la tutela della biodiversità, sono temi che riguardano tutti i cittadini e non solo una parte di essi. Questo ha impedito, insieme a un eccessivo "politicismo" che ha danneggiato le competenze, una crescita dei consensi e ci ha avviato, al contrario dei Verdi europei, verso un declino elettorale.

Qual è l'orizzonte politico a cui oggi intendiamo guardare? Certamente il modello di Europe Ecologie di Daniel Cohn Bendit e il pragmatismo dei Verdi tedeschi. I futuri Verdi italiani o meglio la futura forza ecologista che nascerà al termine della costituente ecologista, dovrà essere post-ideologica e trasversale recuperando alla causa ecologista

le migliori risorse di cui il Paese dispone. Saremo una forza centrale nello schieramento politico e nella società capace di parlare a tutti, laicamente, della necessità e dell'urgenza di una conversione ecologica dell'economia che dovrà essere vista come un'opportunità per costruire benessere sociale per i cittadini. Vogliamo favorire in Italia un'alleanza tra scienza, economia e politica per anticipare quella terza rivoluzione industriale necessaria per portare il nostro sistema produttivo all'avanguardia nell'innovazione tecnologica, nel settore della produzione dell'auto elettrica e a idrogeno, delle politiche energetiche pulite, nel campo dell'edilizia che deve rivoluzionare il suo modo di costruire sia in qualità che negli aspetti legati all'efficienza energetica degli edifici. Una rivoluzione economica e sociale verde utile al Paese e alle future generazioni che deve guardare con attenzione a un aspetto drammatico della nostra epoca: la lotta alla povertà. Questa azione

di ricollocazione politica dei Verdi italiani è un passaggio storico che intendo perseguire con determinazione perché indietro non si può tornare. Costruiremo dalla protesta e dalla denuncia la proposta per indicare con un approccio scientifico e non ideologico le soluzioni e gli atti di governo necessari per affrontare le gravi emergenze ambientali che sono nello stesso tempo sanitarie e sociali. La destra oggi al potere in Italia rappresenta un pericolo per la democrazia, per i diritti e per l'ambiente, mentre il centro-sinistra di cui siamo stati alleati rivela tutta la sua inadeguatezza a rappresentare un'alternativa credibile, rendendosi anche responsabile di scelte gravi fatte sul piano ambientale in molte amministrazioni locali come quelle ad esempio di insostenibili piani regolatori. I Verdi hanno dato molto al Paese, dalla legge sui parchi alla rete che tutela la biodiversità, dal conto energia per il fotovoltaico al fondo per Kyoto, alle politiche per la mobilità sostenibile. Si è aperta una nuova fase non solo per i Verdi ma anche per la politica italiana e a chi crede che in Italia sia importante la presenza di una forza ecologista autonoma dico: costruiamo insieme questo obiettivo.

* presidente dei Verdi

